

Documento Conclusivo Comitato Direttivo CGIL Nazionale 16 e 17 settembre 2010

La CGIL ritiene indispensabile ed improrogabile per il Paese una svolta radicale nella politica economica e sociale. Nei due anni trascorsi dal dispiegarsi della crisi economica, difatti, il Governo non ha attuato politiche di contrasto alla crisi, né politiche di crescita né affrontato il nodo principale della tenuta sociale del Paese, occupandosi dell'emergenza occupazionale, del rilancio del sistema produttivo, della tenuta dei redditi per lavoratrici, lavoratori e pensionati, determinando una situazione tale da penalizzare i soggetti più esposti, a partire da giovani, precari, coloro i quali hanno redditi bassi.

Il segno della priorità del Governo è data dalla vacanza da ben quattro mesi del ministro per lo sviluppo economico, e dal fatto che nel frattempo il ministero stesso sia stato svuotato di risorse e poteri.

La manovra economica è iniqua e sbagliata, ha determinato e continuerà a determinare un effetto depressivo sull'economia del nostro paese, ha accresciuto la disegualianza sociale e di reddito, chiedendo sacrifici a chi ha poco e nulla a chi ha molto, togliendo risorse ai comuni ed alle regioni, mettendo a rischio le politiche sociali, i servizi e le politiche di supporto a cassaintegrati e disoccupati.

La politica del Governo, le sue manifestazioni anche nella gestione della crisi della maggioranza aggiungono agli evidenti elementi di declino del Paese, un livello di degrado morale che richiedono una costante iniziativa che riporti l'interesse generale al centro della vita del Paese.

Il Governo ha accompagnato l'assenza di una politica per il Paese con un sistematico attacco ai diritti del lavoro, dal collegato al lavoro al piano triennale. Nega il contratto nazionale e la contrattazione ai settori pubblici, proponendosi una nuova centralizzazione legislativa e non garantisce il rinnovo delle Rsu della scuola e delle pubbliche amministrazioni, inoltre interviene sui precari pubblici, a partire dalla scuola e università, producendo un taglio che cancella centinaia di migliaia di posti di lavoro e impoverisce e dequalifica il sistema di istruzione e formativo del nostro Paese.

Nel contempo le scelte della Fiat e quelle di Federmeccanica, dall'accordo separato di Pomigliano che pone in alternativa lavoro e diritti, il recesso dal contratto del 2008, segnano un gravissimo attacco alla contrattazione ed al contratto nazionale.

L'idea che guida il negoziato separato in Federmeccanica sulle deroghe è quella di destrutturare il contratto facendo venir meno tutele e diritti generali producendo differenze ed incertezze per i lavoratori. La CGIL non potrà mai essere d'accordo con questa scelta.

A ciò si aggiunge l'attacco al diritto di sciopero, nelle scelte del Governo come nelle pretese della Fiat.

Il Governo, inoltre, venendo meno al suo ruolo istituzionale è parte attiva della divisione del sindacato, dell'attacco ai diritti : dall'arbitrato alla certificazione ed alla destrutturazione della contrattazione.

Si pone per tutta la CGIL il tema della difesa della contrattazione a partire dal contratto nazionale.

Ciò richiede, a fianco alla mobilitazione, una nostra proposta che si ponga l'obiettivo di riconquistare e difendere la funzione del CCNL e insieme la rinnovi.

L'impegno della CGIL sulla contrattazione va completato con una rinnovata capacità di contrattazione sociale.

Documento Conclusivo Comitato Direttivo CGIL Nazionale 16 e 17 settembre 2010

La messa in discussione della funzione contrattuale da nuova rilevanza alla necessità di una legge sulla democrazia e la rappresentanza traguardando anche soluzioni pattizie propedeutiche alla legge.

Saranno questi i temi al centro del seminario del gruppo dirigente della prossima settimana.

La campagna per il rinnovo delle Rsu del pubblico impiego è una battaglia generale per difendere democrazia e libertà nel lavoro. Sarà oggetto di molteplici iniziative diffuse dai luoghi di lavoro ai territori:

Il lavoro che non c'è, è, per noi, la prima emergenza del nostro paese. Anche in quei settori che manifestano segni di ripresa, o nei territori che vedono miglioramenti, questi piccoli segnali non si traducono in creazione di nuova occupazione, mentre cresce la disoccupazione, lo scoraggiamento nella ricerca del lavoro, e la cassa integrazione (in deroga e straordinaria) continua ad aumentare.

Perciò la CGIL continuerà la sua mobilitazione. Il lavoro è la risposta necessaria per la dignità delle persone, per ridistribuire reddito, per dare una prospettiva alle giovani generazioni che per prime hanno pagato il prezzo della crisi.

Un piano per il lavoro è la risposta necessaria ed urgente per ridare fiducia e prospettiva al paese. Dal piano per il lavoro intendiamo delineare la piattaforma che guiderà la nostra iniziativa e mobilitazione a partire dal 29 settembre, giornata europea di mobilitazione di tutti i sindacati, in tutti i paesi.

La crisi non ha ancora trovato in Europa un antidoto efficace. La prima reazione degli stati nazionali è stata caratterizzata, fatta eccezione per l'Italia, dall'impiego di ingenti risorse per stimoli fiscali e misure anti-recessive. A questa ha avuto seguito una seconda fase, tutta europea, orientata al risanamento dei conti pubblici, occorre invece convergere a livello internazionale su una regolamentazione del sistema della finanza internazionale che ripristini un rapporto corretto tra mercati e investimenti, che limiti le speculazioni e concorra a contrastare l'afflusso dei capitali illegali nella economia mondiale.

Le iniziative degli attuali organismi internazionali, così come dei singoli governi nazionali, ancora non sono sufficienti a rielaborare il modello di sviluppo globale, né adeguate a scongiurare il riproporsi di crisi di questa straordinaria portata. Anche la discussione avviata dal Consiglio europeo attorno alla riforma del Patto di stabilità rischia di tradursi in ulteriori vincoli finanziari e non in politiche economiche, fiscali e industriali. Manca l'attenzione all'equità, alla sostenibilità sociale e ambientale, alla qualità della crescita e dello sviluppo.

La CGIL, con la CES, chiede che l'Europa si doti di una propria politica economica e sociale che vada oltre la politica monetaria e restrittiva della BCE, armonizzando in senso equo le politiche fiscali dell'Unione. Occorre trovare nuove proposte che garantiscano tale obiettivo, come l'utilizzo di obbligazioni aggiuntive emesse direttamente dalla BCE che finanzino politiche di sviluppo, e introducendo una tassazione delle transazioni finanziarie che riduca il peso degli interessi sul debito pubblico.

Proporre scelte per la crescita presuppone partire dall'occupazione, agendo su tre direttrici:

- piano per il lavoro
- interventi urgenti sugli ammortizzatori sociali
- politiche industriali, che determinino gli obiettivi di sviluppo e le politiche di sostegno alla ricerca e di finalizzazione delle infrastrutture

Documento Conclusivo Comitato Direttivo CGIL Nazionale 16 e 17 settembre 2010

Un piano per il lavoro non può che partire dalla responsabilità pubblica e individuare quei settori della pubblica amministrazione oggi minacciati dai tagli lineari, in cui invece, investire per dare risposte ai cittadini e costruire sostegni allo sviluppo; sostenere e qualificare il lavoro pubblico sia guardando alla garanzia della tenuta del sistema dei servizi e della garanzia dei diritti sociali e di cittadinanza, sia al contrasto al precariato ed alla funzione della pubblica amministrazione come volano di sviluppo e dimensione del benessere. Pertanto per la CGIL è fondamentale sostenere e sviluppare la contrattazione di II livello.

Un piano per il lavoro si fonda sull'idea che per capitoli fondamentali quali: Istruzione, ricerca, sanità e forze dell'ordine e sicurezza non debbano essere interpretati come "costi" e subire ingiustificabili tagli di organico, bensì essi dovrebbero vedere sul fronte organici programmi di inserimento, ripristinando criteri certi e qualificati di ingresso, e sul fronte delle politiche dei settori investimenti qualificati che guardino all'efficienza.

Un piano per il lavoro determina misure di incentivazione all'occupazione femminile, sostegno alla permanenza per i lavori discontinui e di ripristinare le risorse volte a favorire lo sviluppo di servizi e politiche di conciliazione per contrastare la crescente inattività delle donne.

Un piano per il lavoro si nutre di scelte di innovazione nei settori industriali e di politiche di riconversione verso l'economia sostenibile della nostra attività manifatturiera: energie rinnovabili, infrastrutturazione per la mobilità sostenibile e le nuove alimentazioni, chimica verde sono alcuni esempi di politiche industriali necessarie e produttrici di occupazione.

Un piano per il lavoro deve prevedere un'intensa attività di contrasto al lavoro nero e alle nuove forme di schiavismo portando ad emersione quanto oggi alimenta l'evasione fiscale e la diffusione dell'illegalità.

Un piano per il lavoro, oggi, difende l'occupazione attraverso gli ammortizzatori sociali, finanziandoli a partire dalla cig in deroga e sostenendo con l'allungamento della disoccupazione per coloro i quali hanno perso il lavoro e non hanno neanche speranza di ritrovarlo, attraverso certezza della tenuta sociale del sistema previdenziale.

Un piano per il lavoro guarda al Mezzogiorno come risorsa e parte essenziale per una fuoriuscita dalla crisi e non alimenta idee di divaricazione del Paese.

Un piano per il lavoro che coinvolga il mezzogiorno, in quest'ottica, guarda a scelte di politica industriale mirate e strategiche, non ad interventi a pioggia che di per sé penalizzerebbero il mezzogiorno, ma che investa nelle nuove opportunità note come green economy, terreno di innovazione e non di impoverimento del nostro sistema produttivo, imperniato su tre cardini fondamentali:

- l'affermazione della legalità e la lotta contro i tentativi delle mafie di penetrare l'economia e le istituzioni meridionali
- le infrastrutture, il collegamento verso il mediterraneo, risorsa di sviluppo per tutto il paese
- un piano straordinario di qualificazione ambientale e di messa in sicurezza del territorio

Un piano per il lavoro e per la crescita deve affrontare i nodi che hanno reso più debole la nostra struttura industriale a partire dalla necessità di crescita dimensionabile delle imprese, consorzi, filiere, politiche per il credito e per l'esportazione. Lo strumento per attivarlo è il sostegno alla ricerca attraverso il credito d'imposta e l'incentivazione a crescere dimensionalmente.

Il Governo nell'attuare politiche che alimentano la disegualianza, riducono la contrattazione e penalizzano il lavoro a partire da quello pubblico, ha sempre sostenuto che l'unico problema è tenere sotto controllo il debito pubblico, e che in ragione di ciò non ci sarebbero le risorse necessarie.

Documento Conclusivo Comitato Direttivo CGIL Nazionale 16 e 17 settembre 2010

Certo, non vi sono risorse quando le manovre finanziarie vengono fatte guardando solo ai redditi da lavoro dipendente, per questo un piano per il lavoro, una prospettiva di crescita, le risposte al mezzogiorno richiedono che si renda equo il sistema fiscale e si chieda a chi ha di più di contribuire alle prospettive del paese.

Per la CGIL esiste un legame positivo tra crescita ed equità. Per questo serve la riforma del fisco, occorre affrontare una volta per tutte ed in maniera determinata il fenomeno dell'evasione fiscale.

È per questo che la CGIL respinge un finanziamento della riforma fiscale fondato sull'idea di spostare il prelievo "dalle persone alle cose", attraverso una maggiorazione delle aliquote IVA. Tale approccio produrrebbe un'ulteriore iniquità nei confronti dei redditi dei lavoratori dipendenti e, in generale, dei redditi medio-bassi.

La CGIL, inoltre, ritiene che l'introduzione di un "quoziente familiare" non rappresenti un utile strumento di sostegno alle famiglie, perché avrebbe tra i suoi effetti la riduzione del carico tributario prevalentemente sui redditi più alti, trascurerebbe le famiglie monoreddito e disincentiverebbe l'occupazione femminile. Al contrario, qualsiasi sostegno alle famiglie deve fondarsi prima di tutto su una maggiore quantità e qualità del sistema dei servizi, in un'idea di welfare universale. Prioritario appare in questo quadro la definizione immediata dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, un congruo finanziamento dei Lea con meccanismi di salvaguardia dell'universalità del sistema sociosanitario anche in relazione all'attuazione del federalismo fiscale, e il rifinanziamento del Fondo Nazionale per la Non autosufficienza.

La CGIL propone un rilancio della Piattaforma "Per un fisco giusto" presentata al Governo nel 2009; un nuovo patto fiscale basato su una maggiore progressività dell'imposizione tributaria nel suo complesso, spostando il peso del prelievo dai "redditi fissi" a quelle ricchezze non sufficientemente tassate.

La CGIL ribadisce che nulla di innovativo, ma tutto di regressivo vi è nell'idea di trasformare la contrattazione in un sistema di deroghe alle norme contrattuali. Le deroghe rendono incerti i diritti e le tutele dei contratti, svuotandoli, ed innescano il dumping e la competizione sleale tra le imprese.

Nelle prossime ore saremo da subito impegnati nei presidi contro l'approvazione in via definitiva del collegato al lavoro e per la riuscita ed il sostegno alla manifestazione del 16 ottobre dei metalmeccanici.

Non vi è alcuna reale correlazione tra l'idea di politiche per la crescita e le deroghe contrattuali o il collegato al lavoro o l'attacco allo statuto dei lavoratori.

Il contrasto al collegato al lavoro e al piano triennale per il lavoro sono parte essenziale della nostra mobilitazione.

La CGIL, pertanto, promuove una grande stagione di mobilitazione, con un grande piano di assemblee sulla Piattaforma nei luoghi di lavoro e nei territori, che allarghi il fronte della partecipazione e del sostegno alle lotte delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati, guardando ad alleanze sociali ampie che sul tema della difesa dei Diritti e della alternativa possibile ad un modello di sviluppo che comprime il lavoro, sacrifica tutele e rilancia una proposta vera di politiche di sviluppo sostenibile.

Il Cd della CGIL decide per il prossimo 27 Novembre una Manifestazione Nazionale, sostenuta da mobilitazioni di categorie, territori ed iniziative tematiche a sostegno della nostra Piattaforma:

Per rimettere al centro il Lavoro, i suoi Diritti e la Contrattazione, per garantire Sviluppo,

Documento Conclusivo Comitato Direttivo CGIL Nazionale 16 e 17 settembre 2010

Equità e Giustizia Sociale, per uscire dalla Crisi e rilanciare la politica economica e sociale del Paese, la CGIL promuove una grande Mobilitazione Nazionale per cambiare la politica del Governo e dare risposte alle lavoratrici, ai lavoratori, ai pensionati, a i giovani.

Avanzate le nostre proposte, allargato il fronte sociale di condivisione, misurate le risposte, la CGIL deciderà, dopo il 27/11 la prosecuzione della mobilitazione ed il sostegno alla Piattaforma anche attraverso il ricorso allo Sciopero Generale.

Allegato 1.

Traccia di Piattaforma che andrà ulteriormente approfondita e specificata.

La piattaforma

Piano per il lavoro e politiche industriali

- piano per l'occupazione nella pubblica amministrazione: istruzione, ricerca, sanità, forze dell'ordine
- politiche industriali di sostegno alla riqualificazione dei grandi settori industriali, mobilità, economia verde, chimica verde, energie rinnovabili, dimensione di impresa e politiche di ricerca, bonifiche, sviluppo sostenibile.
- piano di incentivazione dell'occupazione femminile
- Prolungamento degli ammortizzatori in deroga a tutto il 2011 con una copertura economica equivalente a quella dei 2 anni precedenti (4 mld)
- Possibilità per le aziende costrette ad accedere alla cassa integrazione straordinaria per il mancato prolungamento della CIGO, ma non in stato di crisi, se non per gli effetti della crisi globale (nuova causale prevista dalle disposizioni governative), di riprendere il percorso di cassa straordinaria del nuovo quinquennio senza la sospensione di 8 mesi
- Modifica dei criteri di accesso alla indennità di disoccupazione e suo prolungamento per chi termina il periodo senza aver ritrovato lavoro
- Modifica della fallimentare indennità per i collaboratori che hanno perso il lavoro.
- Intervento immediato sulla mobilità estendendo le coperture per coloro i quali sono esclusi dal tetto dei 10000 previsti dalla finanziaria
- sostenibilità sociale del sistema previdenziale, rivalutazione delle pensioni basse.

Mezzogiorno

- Affermazione della legalità, lotta contro l'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia e nelle istituzioni
- Ammodernamento rete ferroviaria, del sistema portuale e della logistica nell'ottica di proiezione nel mediterraneo, garantire tempi celeri e certi di progettazione e cantierizzazione delle opere
- Piano straordinario per la qualificazione ambientale, la messa in sicurezza del territorio, la riqualificazione dei centri urbani
- Politica industriale e green economy
- Accelerazione e qualificazione spesa, fondi ordinari, fas e fondi comunitari
- Innovazione tecnologica e banda larga

Documento Conclusivo Comitato Direttivo CGIL Nazionale 16 e 17 settembre 2010

- l'incremento della qualità e della fruibilità del welfare
- Poli energetici, energie alternative, sostenibilità e tutela del territorio
- Piano per rafforzare sistema della conoscenza (istruzione e formazione), sistema delle competenze (innovazione e ricerca)

Fisco

- aumento della tassazione sulle rendite finanziarie (dal 12,5% al 20%);
- l'introduzione di un'imposta patrimoniale (oltre gli 800mila euro);
- l'istituzione di una tassa sulle transazioni finanziarie di breve durata almeno a livello europeo;
- una revisione della struttura dell'IRPEF attraverso: l'incremento della detrazione da lavoro dipendente e l'uniformità della detrazione da pensione a quella del lavoro dipendente ;
- l'innalzamento e l'unificazione delle attuali quote esenti per i redditi da lavoro e da pensione; la riduzione della prima aliquota dal 23% al 20% per favorire i redditi medio-bassi e della terza dal 38% al 36%;
- la costituzione di uno strumento di sostegno unico per le famiglie con figli che integri gli attuali Assegni per il Nucleo Familiare e le detrazioni IRPEF per figli a carico;
- un bonus fiscale per coloro che non sono in grado di usufruire appieno delle detrazioni spettanti (gli incapienti);
- misure fiscali a sostegno delle nuove generazioni anche nell'ambito di nuove professioni, partendo da agevolazioni fiscali per favorire attività di studio, formazione e creatività, nonché per superare forme di tassazione improprie.

Sul tema generale del riassetto della finanza pubblica la CGIL ritiene, altresì, che il percorso di attuazione del federalismo fiscale debba affrontare con rigore e chiarezza la definizione dei "costi standard" e dell'assetto fiscale a livello locale. Serve un progetto solidale capace di legare autonomia e unità nazionale, eguaglianza dei diritti ed efficienza dell'azione amministrativa e della spesa pubblica, evitando appesantimenti burocratici della macchina amministrativa. Un federalismo, quindi, capace di aumentare l'efficienza, di ridurre i differenziali territoriali e di generare coesione sociale su tutto il territorio nazionale.

Per la CGIL il finanziamento degli Enti Locali deve basarsi su una complessiva ridefinizione dell'autonomia tributaria che deve riguardare l'insieme dei redditi e delle ricchezze imponibili, al fine di evitare che qualsiasi nuova "tassa sui servizi" aumenti il prelievo sui ceti più deboli.